IL TEATRO
D' ONORE,

Aperto

NEL COLLEGIO DE' NOBILI DI PARMA.

IL TEATRO D' ONORE,

Aperto li 10. Agosto di quest'Anno 1686.

NEL

COLLEGIO DE' NOBILI DI PARMA,

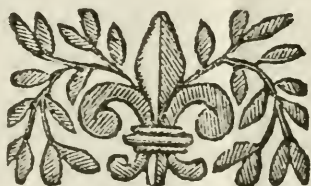
Per rimeritare que' Signori

CONVITTORI,

Che nello studio delle Lettere, e delle Arti Cauallcresche si sono sopra gli altri segnalati;

E CONSACRATO ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI RANVCCIO II

DVCA DI PARMA, PIACENZA, &c.

IN PARMA, per gli Heredi del Vigna. *Con licenza de' Superiori.*

SERENISSIMA ALTEZZA.

E fù ſogno di Greco capriccio, ora è atteſtato di veriſſimo inſegnamento l'aſſerire le grazie eſſer figlie di Gioue, mentre queſte dall' A. V. S. à noi vengono nel decorſo d'ogn' anno communicate. Come tali aman la luce, e però eſcono nel preſente Teatro in publica ſcena, vaghe di paleſare al mondo non meno la maggioranza de' proprj natali, che la prezioſità de' loro clementiſſimi influſſi. Compariſcono adorne di Giglj celeſti, allettando le Api à ſucchiare da eſſi quel nettare, che può ſomminiſtrare il balſamo all' eternità d'ogni erudita azione; e godono, che il bel fiore formi la ſcorta al giardino Farneſe, ch'è quanto à dire porga il ramo d'oro per penetrare agli Elisj della virtù trionfante. Quiui dall'vna, e l'altra Pallade corteggiate diſpenſano con benefica deſtra alle Lettere gli Vliui, & all' Armi gli Allori, ſpiccando paciere per coronare le glorie, e aſſieme bellicoſe, per eccitare à generoſiſſime impreſe. Non mai ſole, mà ſempre vnite in leggiadro ſtuolo appariſcono, non ſapendo l' A. V. parteccipare i ſuoi doni, ſenza imitare il Sole, che non può far copia d' vn raggio, ſe non pioue à diluuj i ſuoi ſplendori. Co'l ſereno d' vn'ameniſſimo ſembiante preſagiſcono proſpereuoli i giorni, e ci addita-

no, che l'Iride de' Sereniſſimi Giglj anco frà le turbolenze delle ſtudioſe fatiche promette tranquilliſſimo ripoſo all'animo addottrinato. Confortati noi adunque da benignità sì fauoreuole, ci conoſciamo coſtituiti in obligo preciſo di rendere à grazie sì rileuanti oſſequentiſſime grazie ſenza punto temere, che regni per noi quel deſtino, da cui ſtimolate *terram diffugiunt Charites*; poiche anzi dal Cielo ſaprà l' A V.S. deriuarcele, volendo in fatti, che i teſori delle ſue ſourane influenze, a noſtro prò tramandate, ſi prouino per celeſti; onde non nella via lattea, come fù ſuppoſto à Scipione, mà nella Sfera degli azzurri ſuoi Giglj confeſſiamo noi collocata la reſidenza degli ſpiriti felicitati: e ſcorgendoci realmente dalla ſublime protezione di V. A. à termine sì eleuato condotti, altro non potiamo, che regolarci con le norme già pratticate dagli attoniti Spettatori della magnificenza del gran Ceſare d'Oriente Giuſtiniano, cioè con riuerente, e ammiratore ſilenzio adorarla; gloriandoci frà tanto d'auer felicemente ſortito il patrocinio di Principe sì benemerito d'ogni virtù, e di goder l'onore di publicarci, quali con profondiſſima deuozione ci dichiariamo

Dell'Altezza Voſtra Sereniſs.

Vmiliſſ:mi Diuotiſſimi, & Obligatiſſimi Seruitori

I Conuittori del ſuo Collegio de' Nobili.

DEL TEATRO D' ONORE

PARTE PRIMA,

Nella quale si narra le serie de gli essercizj fatti nell' vltima Accademia dell' Anno.

' Api, che furo elette al gloriosissimo ministero d' essere alleuatrici di Gioue, ebbero poscia più la tomba, che il soggiorno in vna oscurissima grotta, doue permesso non era à chi che si fosse l' ingresso. Sfortunate nodrici, che doppo auere alimentata la vita al Rè de' numi, si videro pria che morte, sepolte, & essigliate dal commercio degli vomini. ne valse il cangiar loro la natiua rugine del ferro nella lucida spoglia dell' oro, se dell' oro appunto doueano correre l' infortunio, col vedersi dannate à i sotterranei orrori delle spelonche. Diuersissimo è il destino, che il Serenissimo Gioue Farnese comparte à quell' Api, che auualorate dal clementissimo suo patrocinio, intente sono al lauorio d' eruditissimo mele; poiche anzi egli vuole, che in publico Teatro palesino le plausibili loro fatiche, e quasi brama, che il loro spirito, emolo in questo all' animo d' Agamemnone, passi, al sentire de' Pitagorici, nel genio dell' Aquila, acciò possano rendere ben manifeste le proprie imprese, eleuandole in faccia del Sole, con il che, tutto all' opposto de' Sacrificj d' Iside, la di cui prima gloria era la secretezza, vengono ad esporre ad ogni sguardo i virtuosi loro auuenimenti, rappresentando per lor parte quella scena, che per parere di Zenone, & Epitetto respettiuamente spettasi ad ogn' vno nel gran Teatro del Mondo. Ne per accrescere le pompe di tal comparsa imitaranno elleno l' ambizioso inganno di Tolomeo Filadelfio, che per dar pregio alla rinomata sua biblioteca, framischiò in essa certe lacere carte, amplificandone la stima con lo spacciarle antiche, mentre più tosto sù questi foglj si fan palesi que' soli soggetti, che spiccando con distinte, e non mentite prerogatiue, trà gli altri puono ottenere, mediante la ragione de' meriti i

conueneuoli onori; onde non auuerrà forse, che alcuno con dispetto pari allo sdegno di Polemone ritirisi dal Teatro per la veduta di qualche sconciatura di gesto, stante che quì non vengono addotte, fuorche virtù nobilmente ordinate, e tali, che puon vantare per se più veramente, che Vlisse, la vigilante, & assidua tutela di Minerua; e se già Corinto niuno volle partecipe della sua Cittadinanza, toltone vn' Ercole, e vn' Alessandro, con legge proporzionata gouernasi il quì aperto Teatro nelle sue scene, doue non ammette, se non anime insigni ne' Letterarj, ò Caualleresch progressi: per la di cui publicazione fù destinato nell' anno corrente il soluo giorno de' dieci d' Agosto, quando conuenuti li Signori Conuittori nell' ordinaria Sala delle Accademie, alzossi il Sig. CONTE PAOLO CAMILLO CANTELLI PARMIGIANO TRA' GLI SCELTI L'AVVILVPPATO, *come Secretario dell' Accademia, e propose il seguente argomento.*

IL TEATRO D'ONORE

APERTO LI 10. AGOSTO DI QVEST'ANNO 1686. NEL COLLEGIO DE' NOBILI DI PARMA, PER RIMERITARE QVE' SIGNORI CONVITTORI, CHE NELLO STVDIO DELLE LETTERE, E DELL' ARTI CAVALLERESCHE SI SONO SOPRA GLI ALTRI SEGNALATI.

Appena fù proposto il sudetto Argomento, che volle il Sig. CO: FRANCESCO MARIA PANIZZA MANTOVANO TRA' GLI SCELTI L'ARDITO, *Principe dell' Accademia, preludere alle azioni di essa con ingegnosi riflessi, spiegati con la bizzarria dello stile poetico, che fù allusiuo, non meno al soggetto dell' Accademia, che alla promozione di que' Caualieri, che già erano destinati per essere ammessi al grado d' Accademici di Lettere, e furono li* Signori.

Pietro Francesco Cattaneo Genouese,
March. Francesco Maria Balbi Genouese,
Cau. Giuseppe Maria Arborio Gattinara Torinese,
Agostino Balbi Genouese.
Co: Giulio Cesare Calori Monferino.

Celebrata questa promozione, sortirono, come in atto di applaudere agli acclamati soggetti, sei Caualieri, quali spiritosamente intrecciarono vn ballo francese, e furono li Signori

Co:

Co: Alessandro Scotti di Vigolino Piacentino,
March. Alessandro Verugola Parmigiano,
Co: Francesco Scotti di Vigolino Piacentino,
Co: Giorgio Allegri Veronese,
Giulio Androsilla da Ciuità Castellana,
Co: Mauritio Arriuabeni Mantouano.

Seguirono, doppo questi, altri quattro, e regolarono con singolare viuezza vna danza, intitolata la Galeria d' Amore, riportandone la meritata lode, e spiccarono in essa li Signori.
Fabio Gherardini Fiorentino,
March. Gio: Battista Raggi Genouese,
Co: Gio: Stefano Durazzi Genouese,
March. Pietro Maria dalla Rosa Parmigiano.

Al ritirarsi di questi sortirono li Sig. MARCH. GIROLAMO MARIA DEL CARRETTO DI BALESTRINO TRA' GLI SCELTI L'AMMVTOLITO, e Co: Filippo Vezzani Reggiano, *e fecero brauamente vn' assalto di Spada, sostenuto da ciascheduno di loro con quella maestria, che è propria della singolare perizia, che possegono in tale esercizio.*

Doppo il sudetto incontro d' armi si segnalarono in vn bizzarro concerto fatto con i Mandolini, & vn Violone li Signori.
Alessandro Saoli Genouese,
Co: Claudio Marazzani Piacentino,
Abb. Felice Amedeo Arborio Gattinara Torinese.
Abb. Francesco Leonardelli Riminese.
D. Gio: Antonio di Salas Spagnuolo.
CO: GIVLIO CESARE CALORI ACCAD.
D. GIVSEPPE ANTONIO MAGGI CREMONESE TRA' GLI SCELTI IL TACITVRNO.
March. Giuseppe Maria del Carretto di Balestrino.
Co: Michele Antonio Biondi Mantouano.

Appena finì il suono, che il Sig. Luigi Ernesto Co: di Thunn Tirolese, *formò vn ballo Francese, nel quale si come diede mostra di non ordinaria virtù, così n' ebbe in premio i conueneuoli applausi.*

Aueua già l' accennato Caualiere lasciato libero il campo dell' Accademia, quando furono portati duoi passetti, l' vno de' quali impugnò il Sig.

Sig. Co: Girolamo Dotti dei Dauli Padouano, *mà vedendo poscia prendersi l'altro* dal Sig. MARCH. ALESSANDRO PALLAVICINO PARMIGIANO TRA' GLI SCELTI D'ARMI IL PROSTRATO, *egli subito lo depose, ritirandosi dal disegnato assalto, del che querelandosi manierosamente il medesimo* Sig. MARCHESE, *intese, che la cagione di tal risoluimento preso* dal Sig. Co: Dotti, *era deriuata dal non voler egli cimentarsi con vn' Accademico d' Armi, supponendolo troppo superiore alla sua prattica in tal arte. Fù stimolato con varj, e cortesissimi inuiti à cangiar pensiero, mà sempre in darno, finche* il Sig. MARCHESE, *mostrandosi pure bramoso d' essere fauorito in qualche forma* dal Sig. Conte, *propose vn partito, e fù, che già che egli ricusaua di battersi seco con serietà di colpi, accettasse almeno di farlo per giuoco, e per scherzo, intrecciando insieme vn' allegro armeggiamento, regolato à tempo di suono. Fù gradita la proposizione* dal Sig. Conte; *mà richiedendosi per il compimento di tal funzione altri soggetti, fù pregato* il Sig. Co: Antonio da Rio Padouano, *con diuersi suoi compagni, alche egli prontamente condiscendendo, venne principiato il combattimento, e regolato in guisa, che non solo per la varietà de' colpi assai capricciosi, mà per la bizzarria insieme delle figure composte, non meno con le persone, che con le spade, si rese degno d'ogni encomio; e fù terminato col riflettere, che fece* il Sig. MARCH. PALLAVICINO *allo spirito, che infonde* il SERENISSIMO PADRONE, E PROTETTORE *à que' Caualieri, che vengono dalla di lui clemenza patrocinati, e che chiaramente conoscono,*

Che le lor armi moue,
Nò il Tracio Marte, mâ il Farnese Gioue.

Si essercitorono nel descritto combattimento li Signori
Co: Agostino Piouene Nob. Veneziano,
MARCH. ALESSANDRO PALLAVICINO ACCAD. D'ARMI,
Co: Antonio da Rio,
Carlo Francesco Marcheselli Riminese,
Co: Cesare Piouene Nob. Veneziano,
Gaetano Maluicino Fontana March. di Nibbiano Piacentino,
Gio: Francesco Lomellino Genouese,
Co: Girolamo Dotti dei Dauli,
Giuseppe Antonio B. di Radolt Viennese,
Pantaleo Balbi Genouese,
Paolo Giouanni Regazzi Cremonese.
March. Pietro Maria dalla Rosa,

par-

Partiti che furono li sudetti Caualieri, diede proua della singolare sua perizia nell'arte dell'armonia il Sig. D. GIO: SIMONE ENRIQVEZ DI CABRERA SPAGNVOLO TRA' GLI SCELTI D'ARMI L'ADDORMENTATO, *con vna suonata di Violino, e confermò il glorioso concetto, altre volte da esso lui acquistato nella prattica di tale essercizio.*

Si vide doppo succedere à questi il Sig. OTTAVIO GONZAGA DE' MARCHESI DI MANTOVA PRINCIPE DEL S. R. I. e NOB. VEN. TRA' GLI SCELTI IL SOLLECITO, *che compose vn ballo con tal viuezza, che puote realmente spiccare in lui quel gran spirito, di cui il medesimo Caualiere è dotato.*

Immediatamente dopo comparuero li Signori Co: Luigi Manino Nob. Veneziano, March. Giacomo Filippo Durazzi Genouese, March. Paolo Francesco Doria Genouese, Co: Antonio Maria Rossi di S. Secondo Parmigiano, e Nob. Ven., March. Cesare degli Ippoliti Co: di Gazoldo Mantouano, *il primo de' quali teneua nelle mani il Mandolino, il secondo la Mandola, il terzo la Chittariglia, il quarto il Leuto Francese, & il quinto il Leuto Italiano. All'ora* il Sig. Co: Manino *dolendosi, che gli altri si fossero introdotti in tempo appunto ch' egli douea suonare il suo Mandolino, e persistendo anzi i compagni, che à loro spettauasi l'essercitarsi sopra i preparati stromenti, venne trà essi qualche contrasto di precedenza, onde per deciderlo, sortì* il Sig. Giuseppe Antonio B. di Radolt; *mà non auendo effetto il suo dire, incontrò vna risoluzione, che ridondò in suo gran vantaggio. Questa fù, che tutti conuennero di essibire ad esso lui il proprio stromento, pregandolo à far egli in vece loro l'attesa suonata. Ricusò il modestissimo Caualiere sul principio con qualche ritrosia l'offerto onore, mà poscia arrendendosi à i replicati inuiti, essercitò la sua virtù sopra tutti e cinque i mentouati stromenti, e segnalossi in guisa tale, che furono sensibili gli applausi al di lui merito tributati.*

Terminata che fù tal' azione, vennero presentati i passetti à due Accademici d'Armi, cioè al Sig. GAVDENZIO SIGISMONDO B. D'HOHENBERG SVEVO TRA' GLI SCELTI D'ARMI IL REPRESSO, e Sig. D. GIO: SIMONE ENRIQVEZ DI CABRERA, *e questi con generosi, e ben intesi assalti mostrarono in realtà di sostenere meriteuolmente il nobile grado, che vantano.*

Laſciauaſi già aperto all' arbitrio d' altri virtuoſi il Teatro, quando auanzandoſi il Sig. Luigi Erneſto Co: di Thunn, *cominciò vn ballo, nel quale ſentendoſi proporre vna ſuonata Italiana, ritiroſſi improuiſamente rifiutandola, del che prendendone merauiglia* il Sig. AGOSTINO BALBI ACCAD. *interrogollo, perche mai ſi inaſpettatamente aueſſe interrotta la danza intrapreſa; à tale inchieſta volendo ſodisfare* il Sig. Co: di Thunn, *ſi proteſtò, come era ſortito in Accademia con intentione di fare vn ballo Franceſe, e che però ſentendoſi intuonare vna ſuonata Italiana l' auea ricuſata: proſeguì l' altro in dimandargli, perche mai aueſſe tanta ripugnanza alla forma del ballare Italiano, del che egli rendendone le ragioni, nacque qualche diſparere trà loro, mentre l'vno dichiaratoſi protettore del ballo Italiano, e l' altro del Franceſe, criticarono vicendeuolmente amendue le maniere di danzare, fin tanto che conuennero di appigliarſi ad vna terza ſorte di ballo, cioè allo Spagnuolo, formando vnitamente vna danza, che porta il titolo di follia di Spagna, e conchiudendo con ſpirito pari alla viuezza del lor talento, fecero rifleſſione, che le danze quanto più pellegrine, tanto più rieſcono gradite; mà che però ſtraniere non eran nel Teatro Farneſe, doue*

Ogni virtù più rara
Come in ſuo albergo à ſoggiornar impara.

Eranſi già publicati dal Sig. Secretario dell' Accademia que' ſoggetti, che ſpiccauano approfittati nel maneggio della Picca, all' or che à ſuono di tamburro vſcì in ſcena vn nobile ſquadrone condotto da ſuoi Capi, e con le Picche alla mano diedeſi, doppo vn bizzarro paſſeggio, à formare con le medeſime varj giuochi, accompagnati da vaghiſſime figure, variate con capricci sì belli, che veramente ſuggerirono gran diletto allo ſguardo degli ſpettatori, quali non mancarono di commendare la virtù degli eſperti Caualieri, che furono li Signori

AGOSTINO BALBI ACCAD
Co: Aleſſandro Mezzabarba Paueſe,
MARCH. ALESSANDRO PALLAVICINO ACCAD. D' ARMI,
Franceſco Giacomo Schuemacher Lucerneſe,
MARCH. FRANCESCO MARIA BALBI ACCAD.
GAVDENZIO SIGISMONDO B. D' HOHENBERG ACCAD. D' ARMI,
Co: Gio: Antonio Riua Parmigiano,
Gio: Battiſta Orſi Forliueſe,
Luca Scardi Rimineſe,
CO: LVIGI PORTO VICENTINO TRA' GLI SCELTI DI LETTERE, E D'ARMI L' ASSETATO,

Oddo

Oddo degli Oddi Padouano,
MARCH. PIRRO FILIPPO MARIA DEL CARRETTO DI BALESTRINO.

Vennero in tanto notati quelli, che nello ſtudio delle lingue ſtraniere moſtrauanſi ſopra gli altri auuanzati, e in tal dire comparuero quattro Caualieri, cioè li Signori

Gio: Honorio Co: di Sprinzenſtein di Lintz,
Franceſco Sigiſmondo B. di Caſtro Boemo
Franceſco Ferdinando Sak B. di Bohunniouitz Boemo,
Ottone Gio: Battiſta Co: Volkra Vienneſe,

quali fingendoſi foreſtieri perſonaggi, e ſpiegandoſi in linguaggi non inteſi, diedero motiuo al Sig. OTTAVIO GONZAGA DE' MARCHESI DI MANTOVA ACCAD. *di auanzarſi per accoglierli, e per ſopire quella lite, che dal loro parlare, e geſti aſſai alterati parea, che diſputaſſero; mà dopo vna corteſe eſſibizione, che di ſe fece, non penetrando i loro ſenſi, poiche eſpreſſi in lingue ad eſſo lui ignote, pregò* il Sig. D. Gio: Antonio di Salas *à fauorirlo d' interprete mediante la ſua natiua lingua Spagnuola, al che egli ſpeditamente ſi accinſe, mà ſenza frutto, non eſſendo inteſo da i ſudetti Foreſtieri. All'ora fù inuitato* il Sig. Liuio Giuſeppe Co: di Lantieri Goriziefe, *acciò col mezzo dell' idioma Schiauone, che appunto è come chiaue à diuerſe lingue à noi ſtraniere, procuraſſe d' intendere la cagione dell' inſorta diſcordia trà gli accennati Caualieri, mà ne pur queſto ottenne compitamente l' intento, ancorche giungeſſe à comprendere qualche parola. Fù chiamato finalmente per il medeſimo fine* il Sig. Co: Luigi Nogarola Bauareſe, *quale doppo auer fatta, mà in darno, la proua con la lingua Franceſe, tentò il medeſimo con la Tedeſca, e con queſta venne à conoſcere, che il primo de' Caualieri comparſi parlaua in idioma Tedeſco, il ſecondo nel Boemo, il terzo nel Polacco, & il quarto nell' Ongaro, e che il fondamento de' lor diſpareri conſiſteua in queſto, che auendo riſoluto il primo di portarſi in Accademia, e recitare vn componimento in lode del Collegio, gli altri voleuano auer parte in ſimile gloria, al che il primo non aſſentiua, perſiſtendo, che non doueua eſſergli vſurpato quel diſegno, che era nato nella di lui mente. Inteſoſi tutto ciò* dal Sig. MARCHESE GONZAGA, *reſe le douute grazie al corteſe genio di que' Caualieri, indi per mezzo dell'interprete li pregò volgere gli encomj, deſtinati con tanta gentilezza al Collegio, in lode di quel* SERENISSIMO PADRONE, E PROTETTORE, *ch'era l' anima perfettamente informatiua del medeſimo Collegio, e propoſe il ſeguente ordine da tenerſi negli Elogj richieſti. Il Te-*

deſco

desco celebrasse nell' acclamato Principe la generosità dell'animo: il Boemo la tranquillità dello stato: il Polacco la pietà nella Religione, l'Ongaro l'ampliazione del dominio: desiderando frà tanto, che l'idioma Francese commendasse in esso lui la gentilezza del tratto: lo Spagnuolo la maestà del grado: l'Italiano la prudenza del gouerno, e lo Schiauone l'vniuersalità di tutte le virtù; Fù accettata la giustissima proposizione, e si essequì da ogn'vno con sensi proprj dell' impareggiabile merito di Principe in ogni genere di riguardeuolissime doti qualificato.

Succedettero à questi diuersi Caualieri, alcuni de' quali teneuano impugnata la bandiera, altri auanzauansi, secondando con allegro ballo il suono proposto, finche à questi ancora dalla sommità de' Palchetti venero gettate improuisamente nuoue bandiere, con cui accoppiandosi à i compagni, s'accinsero insieme ad vna danza ben spiritosa, giuocando nel medesimo tempo con le sudette bandiere, e formando con esse molti de' più plausibili scherzi proprj di tale essercizio con incessante varietà, e bizzarria ben meriteuole delle approuazioni d'ogn'vno perciò riportate. Si videro in questa funzione adoperati li Signori.

March. Alfonso Gherardo Beuilacqua Ferrarese,
Filippo Scotti March. di Vigolzo Piacentino,
Francesco Teodorico Goldin di Tieffenau Lucernese,
GAVDENZIO SIGISMONDO B. D'HOHENBERG ACCAD. D'ARMI,
Giacomo Francesco Schnider Lucernese,
D. GIO: SIMONE ENRIQVEZ DI CABRERA ACCAD. D'ARMI,
MARCH: GREGORIO CASALI PIACENTINO TRA' GLI SCELTI L'ACERBO,
CO: LVIGI PORTO ACCAD. DI LETTERE, E D'ARMI,
Vvenceslao Lodouico B. di Radolt Viennese.

Trà le pregiatissime gratie, che la clemenza del SERENISSIMO PADRONE, E PROTETTORE, *comparte à questo suo Collegio, vna delle principali è spettante alla Caualllerizza, per la prattica della quale somministra egli più volte ogni settimana sopra trenta Caualli de' più ammaestrati della propria Scuderia, e già eransi vditi publicare i virtuosi, che appariuano segnalati in questo nobilissimo essercizio, quando si videro portati in Accademia varj Caualli di legno, & insieme diuersi Tauolini, acciò con i salti spiccati sopra di essi, dessero saggio del proprio spirito molti Caualieri. Sortirono questi in tal punto, & inoltrandosi vagamente con maniere di ballo, precedeuano alcuni, che pratticandoli nella forma Italiana, allettauano con replicate capriole lo*

sguar-

sguardo: succedeuano altri, quali trattenendosi in passi più posati, sosteneuano con la destra i fiocchi, à cui doueansi dirizzare i salti, e finalmente sottentrauano gli vltimi disposti per volteggiare non meno i Tauolini preparati, che i Caualli. Distribuita, che fù con bellissimo ordine tal comparsa, cominciò ciascheduno ad essercitarsi nelle sue determinate azioni, e però nello stesso momento scorgeuansi gli vni sormontare con viuacissimi salti i Caualli, altri spingersi in giro sopra de' Tauolini, sù i quali poscia spiccauano quelli, che presentauano il fiocco; e all'ora molti à vicenda brauamente alzauansi à toccarlo, onde l'occhio parea non sapesse in qual degli oggetti proposti douesse fissarsi, mentre da tutti allettato, godeua vn trattenimento sì diletteuole per ogni parte, che più non potea desiderarsi, e in tanta varietà di moti comparue vn' ordine sì ben regolato, che acquistò l'vniuersale applauso riportato dalli Signori.

AGOSTINO BALBI ACCAD.
Alessandro Corti Pauese,
Alessandro Saoli,
Cappone Bonauentura Capponi Fiorentino,
Abb. Felice Amedeo Arborio Gattinara,
Felice Galli di Osimo,
Ferdinando Giuseppe Co: di Tauffkyrchen Bauarese,
Abb. Francesco Leonardelli,
MARCH. FRANCESCO MARIA BALBI ACCAD,
Gaetano Maluicino Fontana March. di Nibbiano,
Gio: Battista Orsi,
March. Gio: Battista Raggi,
Gio: Giacomo Lodouico Pfyffer di Heydegg Lucernese,
Girolamo Capponi Fiorentino,
CAV. GIVSEPPE MARIA ARBORIO GATTINARA ACCAD.
Luigi Ernesto Co: di Thunn,
Co: Luigi Manino.
LVIGI SAOLI GENOVESE TRA' GLI SCELTI L'ERRANTE,
Co: Nicolò Landi Piacentino,
Oddo degli Oddi.
Pietro Gherardini Fiorentino.

*Si come opportunissimo per nobili soggetti vien giudicato l'essercizio della Caualleri*zza, *altrettanto è stimato quello della Spada; nella prattica della quale adoprandosi* li Signori March. Obizo degli Obizi Ferrarese, e Cau. Andrea Marchesi Forliuese, *questi nell'assalto gettò la spada di pugno all' auuersario, à cui però volendola subito restituire, fù da esso rifiutata, con protesta che la spada anche caduta era di sua ragione, e che*

però

però à lui spettauasi il ripigliarla. Venne sopra di ciò trà essi qualche contrasto, e per auerne la decisione, ricorsero al Sig. CO: LVIGI PORTO ACCAD. DI LETTERE, E D' ARMI; *quale spiegò prontamente il suo parere sopra l'accidente occorso; mà essendo fatte varie obiezioni alla di lui decisione* dal Sig. MARCH. ALESSANDRO PALLAVICINO ACCAD. *anch'egli* D'ARMI; *furono dal sudetto ingegnosamente sciolte con sodisfazione del* Sig. Can. Marchesi, *che vide approuata la sua opinione, alla quale rimettendosi finalmente* il Sig. March. Obizi, *godè del caso auuenuto, poiche mediante questo, auea appresi nobilissimi precetti* da Signori Accademici.

Alla ferocia dell' assalto sottentrò la piaceuolezza del ballo Francese, che fù formato da dodici Caualieri con passi così ben intesi, e con figure sì bizzarramente variate, che dimostrarono in esse spirito singolare, e n'ebbero distinta lode li Signori

Alberto Vvenceslao Co: di Vvirben Morauo,
Alessandro Grassetti Modanese,
March. Alfonso Gherardo Beuilacqua.
Co: Claudio Marazzano,
March. Filippo Doria Genouese P.
Filippo Scotti March. di Vigolino,
Francesco Ferdinando Sak B. di Bohuniouitz,
Co: Francesco Torelli Parmigiano,
MARCH. GREGORIO CASALI ACCAD.
Luca Soardi,
LVIGI SAOLI ACCAD.
Vvenceslao Lodouico B. di Radolt.

Voleuasi in tanto portare qualche allusione à i moti correnti di guerra degli esserciti Cristiani contro il nemico commune, massime che erano appunto stati nominati dal Signor Secretario gli approfittati nell' arte della Fortificazione. Perciò sortì vna squadra di Caualieri armata di fulmini, e preceduta da tre soggetti, l'vno de quali rappresentaua il Genio dell' Augustissimo Regnante Cesare, l' altro quello della Maestà del Rè Polacco, e il terzo quello della Serenissima Republica di Vinegia, sostenendo ogn'vno d' essi in pugno l' Arme delle sudette potenze. Auanzati, che furo, il primo d' essi spiegò, che in que' fulmini bramauano espressi, e figurati que' dardi, che hora scaglìansi dalle falangi Cattoliche contro il barbaro Trace, quale veniua figurato da vn' altro soggetto, che in mezzo d' essi impugnaua lo stemma Ottomano. Fattasi l' accennata spiegazione, commossi